

BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
 GESTIAMO I TUOI CREDITI
 RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
 Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
 www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXII
 offerta libera

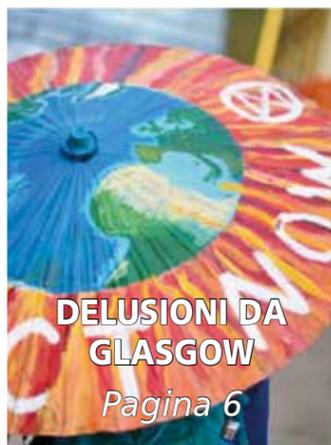
n. **24**
2 DICEMBRE 2021



**LA SPIRITUALITÀ
 DI DOSTOEVSKIJ**
 Pagina 3



**APERTURA ANNO
 ACCADEMICO ITM**
 Pagina 5



**DELUSIONI DA
 GLASGOW**
 Pagina 6



**PREMIO SAN
 GIOVANNI PAOLO II**
 Pagina 7



**CI HA LASCIATO
 DON GIOVANNI
 SQUARTINI**
 Pagina 10

VENTICINQUE NOVEMBRE

Vittime tre volte: figli di un assassino che ha tragicamente segnato le loro esistenze, orfani di una madre uccisa dal loro padre, invisibili ad una burocrazia che con vincoli, procedure e richieste, molto difficili da comprendere, ignora o non comprende la loro situazione. Li definiamo "vittime collaterali", ma ciò che il 25 novembre impone di fare, tra l'altro, è usare il giusto linguaggio, scevro da retorica, ma adeguato. Diciamo chiaramente che di "collaterale", in una figlia o in un figlio che hanno una madre uccisa dal proprio padre non c'è proprio nulla, c'è un unico dramma principale che impiegherà una vita ad affrontare, a volte senza riuscire a superarlo; c'è un amore filiale improvvisamente dilaniato e costretto a lottare con ricordi che la mente ha cercato di cancellare, se testimone dell'omicidio, ma che senza preavviso riaffioreranno; ci sono nonni o parenti che accolgono, tentando disperatamente di ricomporre i mille frantumi, cercando di risolvere e riportare un minimo di equilibrio, insomma c'è un percorso di ricostruzione di una vita della quale la comunità è giusto si faccia carico. E se da un lato il nostro Paese, con la legge sugli "orfani dei crimini domestici" (11/01/2018 n.4), è uno dei pochi Paesi europei ad aver legiferato a tutela dei minori, è

pur vero che la necessità di una legge non solo a tutela delle donne vittime di violenza, ma dei loro figli, evidenzia l'enorme portata raggiunta dal femminicidio, non più "emergenza", bensì condizione radicata e diffusa, che per essere contrastata richiede interventi costanti non solo dalle istituzioni deputate a prevenirla e contrastarla, ma da parte di tutti noi. Come giornalisti e operatori della comunicazione cattolici, abbiamo il dovere morale, oltretutto civile, di dar voce alle storie delle vittime, che nulla hanno di collaterale, ad adoperarci affinché anche attraverso gli strumenti della formazione continua, si utilizzi un linguaggio consapevole che eviti stereotipi di genere, espressioni lesive della dignità della persona, raccontando i fatti ma facendo attenzione a non sminuire né spettacolarizzare la violenza. Come Ucsi Marche riteniamo tuttavia fondamentale un passaggio, quello di metterci in cerca delle parole che "(...) curano e aprono orizzonti di speranza. È una sfida che passa tramite la dimensione dell'empatia delle parole che consolano e guariscono". (Cfr. p.70, *La Forza della Parola. Lettera su comunicazione e formazione a 50 anni dalla morte di don Lorenzo Milani, Conferenza episcopale toscana, EDB, Bologna, 2018*).

Egizia Marzocco
 Presidente UCSI Marche

AVVENTO, TEMPO DI SPERANZA

+ Angelo, arcivescovo

È iniziato il tempo di Avvento, di preparazione al Natale e al suo Mistero. Anche quest'anno la pandemia pesa sul nostro tempo generando preoccupazione e rende sommesse le luci delle nostre città. L'attesa fiduciosa del Signore che viene fa trovare conforto e coraggio per non cadere nel pessimismo e nella chiusura. L'Avvento è l'arco di tempo di quattro settimane nel quale siamo invitati a crescere nella fede, guidati dalla Parola di Dio. Avvento è attesa del Dio che sempre viene; è esercizio di speranza, promessa e stupore, preludio alla sinfonia della gioia del Natale del Signore, di cui ciascuno è chiamato ad essere protagonista e narratore credibile. Tutta la nostra vita è attesa di Dio che non si stanca mai di venire a noi. Noi possiamo cercare Lui e andargli incontro lasciandoci cambiare il cuore. L'attesa è fatta di vigilanza, di preghiera e di carità. Vigilare è non stare assopiti ma attenti a vincere il sonno dell'indifferenza. Chi è indifferente è nel buio della notte e vede tutto uguale, non si interessa di chi gli sta vicino e si lamenta di tutto. Il consumismo sta anestetizzando le nostre anime. Si fanno lunghe code per comprare, per avere, per riempire le anime di cose. Le merci occupano tutto lo spazio

interiore dove si trova ogni spiritualità autentica e quindi non commerciale. Per non rimanere intrappolati, l'Avvento ci invita a pregare e amare. Il Natale che viene, la festa della nascita di Cristo, non è una stonatura, non è alienante, superficiale, evasivo, ma allarga il cuore e lo apre alla gratuità, al dono di sé generando dinamiche ricche di bene. Di recente Papa Francesco ha detto: «Questo mondo nel quale noi viviamo ha bisogno di bellezza per non cadere nella disperazione. Quale bellezza? Non quella falsa fatta di apparenze e di ricchezza terrena, che è vuota e genera il vuoto. No. Ma di quella di un Dio che si è fatto carne, quella dei volti - la bellezza dei volti - la bellezza delle storie; quella delle creature che formano la nostra casa comune e che, come ci insegna san Francesco, partecipano alla lode dell'Altissimo». C'è bisogno di pregare e di amare perché in ogni gesto di donazione, di servizio, di condivisione si accenda la speranza per un Natale di gioia. Quando si prega si è con Dio, ci si sente amati da Lui e non si è soli. Si sente il respiro dell'anima non ingombrato da cose, ma da una presenza divina, spirituale. Quando ci si prende cura del prossimo con gesti di attenzione e di servizio non si vive nella notte del proprio cuore. Il cammino ver-

so il Natale, anche se provati e stanchi, ci riapre alla speranza allargando il cuore alla gratuità. L'Avvento allora diventa un compito perché non è un "aspettare", ma un "attendere". "Aspettare" indica l'azione di uno che sta fermo e guarda verso un evento, come l'arrivo del treno o del tram. "Attendere" (tendere verso) indica invece l'azione di uno che va incontro a qualcuno, che è già in mezzo a noi. L'attesa è proprio una caratteristica tipica dell'Avvento. L'uomo di oggi non sa attendere, ma solo aspettare. Infatti aspetta sempre qualcosa. Forse aspettiamo che finiscano anche le code e che arrivi il nostro turno... Forse non amiamo attendere perché non abbiamo tempo. Per andare incontro a una persona, sarà forse necessario spegnere la televisione e il computer, e ritrovare il nostro tempo per darlo alla famiglia, con intensità e creatività, essere interessati di più agli altri. In questo Avvento forse dobbiamo proprio capire se "aspettiamo" o se "attendiamo". Solo "attendendo", incontreremo il Signore che è già nel nostro tempo, e sapremo introdurLo nella nostra vita, quando ci chiede spazio nel nostro cuore: l'Attesa diventa già ora Incontro.

Messaggio degli Arcivescovi e Vescovi Marchigiani sul suicidio assistito

"I Vescovi delle Marche esprimono vicinanza e pregano per chi è nella sofferenza di ogni malattia o sta affrontando situazioni di dolore e di sofferenza. Si rammaricano che ci sia chi nella sofferenza ritiene di rinunciare alla vita, scelta che ritengono di non poter mai condividere. Esortano a non perdere mai la speranza anche nella malattia e nei momenti più dolorosi, ricorrendo a tutti i mezzi che la medicina mette a disposizione per lenire il dolore. Ritengono che la scelta di darsi la morte non sia mai giustificabile e che compito di solidarietà sociale sia creare le condizioni affinché questo non avvenga mai, senza lasciare nessuno nella solitudine della sua malattia. La vita è un bene ricevuto che va sempre difeso e tutelato".



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
 Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Riceviamo e pubblichiamo
SINODALITÀ È VOLERSI BENE

All'inizio, sentendo parlare di Sinodo sulla sinodalità, mi sembrava una tautologia, un argomento sull'argomento. Poi ho capito che l'argomento era più profondo e che si poteva sintetizzare così: sinodalità è volersi bene.

Volersi bene è la chiave di molte cose! Una volta chiesi all'allora Arcivescovo di Ancona Dionigi Tettamanzi, di cui ero segretario: "Cos'è la Pastorale giovanile?" Mi rispose semplicemente: "È voler bene ai giovani".

Volersi bene non vuol dire "buonismo", ma quello che San Paolo chiama "la carità", che è molto di più del buonismo.

In effetti volersi bene è la base di tutto nella Chiesa e, se manca questo, i risultati sono scarsi o nulli.

Perciò anche per fare un Sinodo sulla sinodalità bisogna partire da questa domanda: "ma noi, ci vogliamo veramente bene? O siamo pieni di pregiudizi gli uni verso gli altri, al punto che siamo incapaci di essere sinceri e dialogare serenamente?" Perché il problema della sinodalità è a monte.

Non si tratta di arrivare ad una maggior partecipazione nelle decisioni e nella vita delle comunità cristiane; una questione di potere da spartire meglio tra preti e laici. E neppure di un maggior coordinamento degli Uffici di Curia e di maggiore disponibilità ad uniformarci alle direttive del Papa o dei Vescovi. Quello che ci manca ancora oggi è che non ci vogliamo bene sul serio. Non abbiamo il coraggio di ammetterlo, ma siamo profondamente divisi; non è esagerato dire che c'è in atto uno "scisma latente" non tanto sulla dottrina, ma sulla carità.

Facilmente ci scomuniciamo a vicenda e quello che uno faticosamente costruisce, gli altri lo distruggono con le parole e con i fatti.

Non ci stimiamo un granché, la nostra idea è sempre la migliore e quello che pensano o fanno gli altri è tutto sbagliato.

Capiamo tutto noi e su tutto abbiamo da ridire. Somigliamo a separati in casa: per non litigare sempre, ci sopportiamo, ma non dialoghiamo.

Al di fuori pare tutto tranquillo,

ma nel cuore cova la divisione, il disprezzo, il rancore, la voglia di fuggire.

Fare un Sinodo sulla sinodalità richiede da tutti noi una profonda conversione e a questo riguardo ci vengono utili le parole di Gesù: "Avete inteso che fu detto agli antichi: non uccidere. Chi avrà ucciso sarà sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto al giudizio. Chi dice poi al fratello "stupido" sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice "pazzo" sarà sottoposto al fuoco della Geenna."

Quante volte ci capita di dare dello stupido e di dire: ma quello è matto, quella è matta!

C'è da riflettere! La strada da percorrere è un'altra.

Dice sempre Gesù: "Da questo vi riconosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri."

Allora cosa dobbiamo fare per volerci bene?

Lo suggeriva già San Paolo ai cristiani di Corinto (che avevano allora gli stessi problemi che abbiamo noi oggi): "ricercate la carità... la carità è paziente, è benigna la carità, non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità, tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta".

La carità è il dono dello Spirito Santo: è questo che dobbiamo invocare!

Quindi se vogliamo vivere davvero questo tempo sinodale, incominciamo a volerci bene, deponiamo le armi, abbandoniamo la corazza che ci chiude in noi stessi e impariamo ad aprirci ed essere sinceri, impariamo a stimare gli altri più di noi stessi, ad apprezzare quanto dicono e fanno, ad ascoltarci, a sostenerci, a difenderci, a comprenderci.

Ma ci saranno sempre diversità di vedute, sensibilità diverse, modi diversi di affrontare i problemi! E' vero, ma la diversità è ricchezza, non motivo di contesa. Mi auguro che il Sinodo, che significa "cammino", proceda anzitutto sulla strada del volerci bene e sia antidoto a quella "rabbia", di cui parlava il Direttore di questo stesso giornale, qualche numero fa, che sta appunto avvelenando il nostro tempo.

Don Nicolino Mori



"ACQUISTIAMOLOCALE"

Con il Black Friday torna la campagna di Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino a favore dell'acquisto nei negozi del territorio.

Partita lo scorso anno con lo scopo di sostenere le imprese locali in un momento non facile a causa delle incertezze provocate dalla situazione sanitaria, con il Black Friday torna la campagna "Acquistiamolocale" della Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino.

La campagna si pone come obiettivo la valorizzazione delle aziende che rendono vivi i centri storici e dell'attività degli imprenditori che producono sul territorio tutelando le tipicità e le tradizioni.

Nel rispetto delle regole in difesa della salute, l'invito della Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino e del Segretario Marco Pierpaoli è che, a partire dalla giornata del Black Friday, che tradizionalmente dà il via agli acquisti natalizi, non ci si dimentichi dei negozi del territorio.

Le Marche sono ricche di eccellenze che raccontano della sua storia e delle sue tradizioni enogastronomiche e artistiche, eccellenze che devono essere sostenute e tutelate insieme alle piccole e micro aziende che rappresentano quasi il 99 per

cento del tessuto economico della regione.

Acquistare locale vuole dire rinsaldare un patto sociale tra imprese e cittadini ed essere certi di portare a casa, o di regalare, un prodotto del territorio.

"La situazione che stiamo vivendo presenta ancora delle incertezze" - dice il Segretario Pierpaoli - "bisogna lanciare un messaggio di speranza ed è importante che si rinsaldi il rapporto di fiducia tra chi acquista e chi produce sul territorio contribuendo alla crescita della comunità".



**COSA SUCCEDDE NEL CASO DI MANCATA
SEGNALAZIONE DI INFORTUNIO
O MALATTIA PROFESSIONALE**

A quali conseguenze vado incontro se come lavoratore non "segnalo" un infortunio o una malattia professionale? È una domanda che ci viene spesso posta. Ecco la risposta: Per quanto riguarda gli infortuni, il caso di Roberto, cameriere in un bar, è purtroppo significativo. Si è rivolto a noi, perché tempo fa, trasportando una cassa di bibite dalla cantina al locale è inciampato in un gradino cadendo rovinosamente per la ripida scalinata. Per scarsa conoscenza dei suoi diritti e infondati timori di avere problemi, Roberto non dichiarò al Pronto Soccorso che la caduta era avvenuta durante il lavoro.

Tutto venne gestito come malattia comune dall'Inps (un lungo periodo di malattia!). Col tempo, le conseguenze dell'infortunio si sono fatte sentire e Roberto accusa dei danni irreversibili. Purtroppo, l'incidente è avvenuto più di tre anni fa e quindi non è più possibile attivare la richiesta di riconoscimento del caso come infortunio all'Inail e far ottenere a Roberto gli indennizzi dovuti. Ricordiamo infatti che il termine entro il quale è possibile segnalare un infortunio lavorativo è di tre anni dalla data dell'evento. Mentre per la malattia comune è prevista solamente un'indennità per il periodo di assenza dal lavoro, in ambito Inail è previsto an-

che un indennizzo dei postumi permanenti che varia a seconda della percentuale di danno riconosciuta (si va da un indennizzo una tantum per percentuali tra il 6% e il 15%, alla costituzione di una rendita mensile per percentuali a partire dal 16%).

**Cosa succede se non
segnalo una malattia
professionale?**

Per quanto riguarda invece le malattie professionali, il problema di una tardiva richiesta di indennizzo è un po' più complesso perché rimanda anche alla distinzione normativa tra malattie tabellate e non tabellate. Infatti, per le malattie tabellate, il riconoscimento è agevolato, nel senso che è presunto per legge nel momento in cui sussistono tre elementi: la patologia, il tipo di lavorazione indicata nella tabella e un tempo massimo di insorgenza dalla cessazione dell'attività lavorativa a rischio. Se manca uno di questi tre elementi, la malattia non è più tabellata e l'onere della prova ricade sul lavoratore. Per capirci ci vengono in soccorso i casi di Gianfranco e Nicola, due lavoratori (stessa tipologia di lavoro) che si sono rivolti a noi per un problema di ernie discali lombari (patologia prevista nelle tabelle). Tuttavia, pur nella similitudine dei casi, i risultati sono stati - al momento

- diversi.

Gianfranco ha presentato domanda di malattia professionale quando ancora era in attività lavorativa. La malattia professionale è stata riconosciuta e ha ottenuto un indennizzo di circa 21.000 euro dall'Inail. Nicola invece ha presentato domanda quando era già in pensione da quasi tre anni e l'Inail ha respinto la domanda, in quanto la malattia non è considerata tabellata perché ha superato il tempo massimo previsto dalla cessazione dell'attività lavorativa. Per Nicola è stata ora avviata una causa legale (che comporta comunque un'incertezza, tempi più lunghi e costi). Tutto ciò non esclude che si possa comunque presentare una domanda di malattia professionale anche dopo il pensionamento, ma ciò può comportare maggiori difficoltà nell'ottenere il riconoscimento.

Gli indennizzi per le malattie professionali funzionano come per gli infortuni, e quindi variano rispetto alle percentuali di danno riconosciute (possono esserci indennizzi una tantum, oppure con costituzione di rendita mensile).

Ottenere il giusto indennizzo è un tuo diritto. Se hai subito un infortunio sul lavoro o ritieni di avere una malattia professionale contattaci. Rivolgiti ai nostri uffici del Patronato ACLI.



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

ELABORAZIONE MOD. 730, MOD REDDITI, MOD 770 E CU AUTONOMI
F24 ENTRATEL
DICHIARAZIONI E CONTEGGI IMU
COMPILAZIONE MODELLI ISEE, RED, INVCIV, ICRIC, ICLAV
SUCCESIONI
CONTRATTI DI AFFITTO/COMODATO
CONTRATTI LUCE E GAS
ASSICURAZIONE (SUBAGENZIA DI VITTORIA ASSICURAZIONI)
SPID

trovate questi servizi presso i nostri uffici di:
ANCONA: Via Montebello, 69 tel: 071 2072482
OSIMO: Piazza Duomo, 7 tel: 071 2072482
CAMERANO: Piazza Roma, 46 tel: 071 95353
segreteria.an@acliservice.acli.it

DOSTOEVSKIJ - A DUECENTO ANNI DALLA NASCITA 1821-1881

UN CREDENTE CHE NON HA MAI RINNEGATO LA SUA SCELTA

Condannato a morte e graziato, inaspettatamente, dallo Zar viene inviato ai lavori forzati nella gelida Siberia dove potrà leggere un unico libro: la Bibbia. Scrive Tat'jana Kasatkina, una delle maggiori esperte dell'opera di Dostoevskij: "Qualsiasi lettore che viva un sentimento religioso, che desideri avere un rapporto con Dio, che ne abbia sete, può percepire la presenza divina nelle opere dello Scrittore."

di Rita Viozzi Mattei

San Pietroburgo, 19 novembre 1849, alle prime fioche luci della gelida mattina nordica, a piccoli gruppi, ventuno condannati alla pena della fucilazione vengono fatti uscire nel cortile del carcere in cui è stato allestito il patibolo per l'esecuzione; i primi tre vengono uccisi subito, nel gruppo successivo c'è Fedor Michajlovic Dostoevskij, ha 28 anni. Fedor realizza che ha soltanto un minuto di vita... ah, poter scrivere e raccontare quello che sta provando, disperazione e rimpianto... lo farà perché la sua esecuzione viene inaspettatamente sospesa. Lo Zar Nicola, da giorni, ha deciso di commutare la sua condanna a morte in lavori forzati, comunicandolo al condannato, però, soltanto in quel momento estremo. L'avvenimento segnerà per sempre lo scrittore e molteplici saranno le sue riflessioni sulla pena di morte.

Fedor Michajlovic Dostoevskij è un autore di successo, (ha già pubblicato *Povera Gente* e *Il Sosia*), un intellettuale ascoltato nella cerchia dell'intelligencija russa, ma questo non ha impedito che fosse arrestato per partecipazione a società segreta e condannato alla pena capitale dallo zar Nicola, che così tenta di evitare nel suo impero il diffondersi delle rivoluzioni che l'anno prima, il 1848, hanno infiammato l'Europa. Il trauma della mancata fucilazione si sommerà nel giovane uomo alle crisi di epilessia che segneranno dolorosamente la sua esistenza e che avevano avuto un inizio lontano: aveva 17 anni, col fratello prediletto Michail era a San Pietroburgo per frequentare la Scuola Superiore di Ingegneria, giunse la notizia della morte del padre, Fedor come lui, già medico, poi proprietario terriero, ucciso dai suoi servi perché padrone violento e dispotico, oltre che dedito all'alcolismo, (tara che sarà ereditata da Michail e da altri componenti della famiglia). Fedor ebbe il suo primo devastante attacco. Soltanto l'anno prima aveva perso la madre Maria, minata dalla tisi e dalle continue gravidanze, (Fedor era il secondo di sette tra fratelli e sorelle). Era stata una madre dolce, molto religiosa; da lei aveva ap-

preso a leggere, con lei leggeva ogni giorno pagine della Bibbia. La Bibbia sarà l'unico libro che Fedor potrà avere in mano nei quattro anni di lavori forzati, nel penitenziario di Omsk, in Siberia, in un recinto di ghiaccio, senza alcun contatto con la famiglia, attorniato da individui rappresentanti le più turpi abiezioni morali; suoi amici: un'aquila ferita e un cane rognoso; eppure ecco che cosa scriverà al fratello Michail, dopo essere uscito da quell'inferno: "... qui ho incontrato uomini profondamente buoni, eccellenti caratteri... materia per tanti romanzi." Mai gli

la difesa della Chiesa Russa Ortodossa come unico, vero cristianesimo; e pensare che i suoi antenati lituani erano stati cattolici! Nasceranno Memorie dal Sottosuolo, Delitto e Castigo, L'Idiota, I Demoni, I Fratelli Karamazov: capolavori ricchi di spunti filosofici, cattedrali della letteratura universale. La produzione dostoevskiana conta 14 romanzi e venti racconti, innumerevoli i suoi interventi nella stampa russa, (col fratello fonderà due riviste), interessante il suo epistolario, per conoscerne la vita, essa stessa quasi un romanzo. Il tema iniziale, la sofferenza

per l'uomo socialmente degradato e incompreso, si arricchisce di una vasta riflessione religiosa; negli anni a venire avrà sempre con sé quello che egli chiamava 'il mio Vangelo di Omsk'. Scrive Tat'jana Kasatkina, una delle maggiori esperte dell'opera di Dostoevskij: "Qualsiasi lettore che viva un sentimento religioso, che desideri avere un rapporto con Dio, che ne abbia sete, può percepire la presenza divina nelle opere dello Scrittore... nelle ultime pagine dei cinque grandi romanzi c'è sempre un riferimento al Vangelo ed è come se vi fosse raffigurato il Cristo Pantocratore." Così lo stesso Dostoevskij: "Sono un figlio del secolo, del dubbio e della miscredenza e so che fino alla tomba mi arrovellerò se Dio sia. Eppure se qualcuno mi dimostra che Cristo è fuori della verità e se fosse vero che la verità non è in Cristo, ebbene io preferirei restare con Cristo piuttosto che con la verità." Con la figura di Cristo egli visse un confronto continuo e tormentoso, quasi personale. Altri temi: il contrasto tra purezza e peccato, tra abbruttimento e bellezza, la condizione dell'uomo e le sue contraddizioni, la dipendenza dal vizio del gioco, egli stesso ne fu vittima con negativi riflessi sulla vita familiare, la famiglia base essenziale della

società, il dramma della morte dei bambini, da lui vissuto con la perdita, a tre mesi, della primogenita Sonya, l'amore per i figli... amatissimi tutti i suoi: dopo Sonya, Lyubov, Aleksej e Fedor, alla nascita del quale smise per sempre di giocare; li volle vicini nel giorno della sua morte. È il 9 febbraio 1881, l'enfisma, che ha colpito un fisico provato da sempre, si è aggravato; gli è accanto Anna, la sua seconda moglie, di venticinque anni più giovane, eccezionale figura di donna che era stata la sua salvezza e la sua felicità; le chiede di chiamare i figli, li saluta; raccomanda ad Anna che la parabola del figliuol prodigo venga letta nel loro percorso educativo; le chiede di prendere il suo Vangelo di Omsk, di aprire una pagina a caso, come era solito fare, e di leggere: "...ma Giovanni lo trattenne e disse: io debbo essere battezzato da te e non tu da me. Ma Gesù rispose: non trattenermi." (Mt 3, 14-15). "Senti Anja, 'non trattenermi' vuol dire che debbo morire". Le sue ultime parole, delle tante, infinite, umanissime che ci ha lasciato, tali da poter illuminare ancora il cammino esistenziale di tutti noi.



Fedor Dostoevskij

era venuta meno la speranza, la fiducia nella vita, quella stessa che così aveva espresso dopo la terribile esecuzione-farsa, mentre era in partenza per la Siberia, le catene alle mani e ai piedi, (pesantissime, non gli verranno mai tolte), "...la vita è un dono, la vita è la felicità... giuro, non perderò la speranza... conserverò il mio spirito e il mio cuore nella purezza... rinascerò in una forma migliore." Per quattro anni vivrà alla soglia della morte, poi ritroverà il piacere di vivere, (ebbe momenti di felicità, purtroppo non duratura, con la prima moglie Maria), e soprattutto, dopo quasi dieci anni di forzato silenzio, ritroverà il piacere, la passione per la scrittura; ci sarà un mutamento: il pensiero giovanile segnato dal nichilismo si rovescerà in riflessioni severe, più conservatrici, un esempio:

AMCI SU SUICIDIO ASSISTITO

Il recente caso di richiesta di "assistenza al suicidio" nelle Marche ha scosso profondamente le coscienze dell'opinione pubblica. La sezione Ancona-Osimo dei Medici Cattolici ritiene doveroso esprimere la propria opinione. Non disponendo dei dettagli clinici e strumentali del paziente, non ci è possibile esprimere un giudizio sul caso specifico. A quanto è a nostra conoscenza il Comitato Etico Regionale delle Marche ha dichiarato che in questo caso sussistono i criteri determinati dalla Corte Costituzionale n. 242/2019. Nella sentenza viene segnalato un vuoto legislativo riguardo la punibilità di chi "agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psico-

logiche che ella reputa intollerabili, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli, sempre che tali condizioni e le modalità di esecuzione siano state verificate da una struttura pubblica del servizio sanitario nazionale, previo parere del comitato etico territorialmente competente". Non è quindi un'indicazione a mettere in atto la richiesta come risulta da molti media. Rimane aperta la questione giuridica sulla quale esprimerci in quanto non di nostra competenza. Desideriamo ribadire che il medico non può essere dispensatore di morte, la nostra missione è di difendere la vita in tutte le sue fasi e condizioni. Un altro conto è il sollievo della sofferenza che fa parte del nostro impegno. In questo ambito possiamo agire con cure palliative e sedative. Il paziente chiede aiuto al medico, che in scienza e coscienza provvede con i presidi che ritiene

più opportuni, informando i paziente ed i familiari degli obiettivi e dei rischi. Invitiamo tutti i medici, anche non credenti, a riflettere autonomamente sulle condizioni dei propri pazienti e ad individuare il percorso che può portare al maggior beneficio per il loro assistito. Provocare il decesso di un paziente è una sconfitta, una rinuncia a lottare contro la malattia e la sofferenza. Infine vogliamo affermare con forza che il medico non può essere chiamato a mettere in atto procedure che comportino direttamente il decesso di una persona. Si tratterebbe di eseguire a comando una sentenza di morte stabilita per legge. Confidiamo nella forza dello spirito di ciascuno che conduca ad una riflessione profonda su questo tipo di scelta.

Andrea Ortenzi Associazione Medici Cattolici Sez. Ancona-Osimo



Foto del carcere in cui fu rinchiuso Dostoevskij

SUPERBONUS 110%

La via sostenibile per Casa e Impresa.

La Banca di Filottrano è al fianco di Soci e Clienti per informazioni sul SuperBonus 110% e l'acquisto del credito di imposta.

Le soluzioni della BCC del Gruppo Iccrea per sfruttare tutti i vantaggi di Ecobonus e Sismabonus

Un'agevolazione fiscale che permette a Privati e Imprese, che vogliono ristrutturare gli immobili per renderli più efficienti, di effettuare i lavori innalzando fino al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico e per il consolidamento antisismico.

www.filottrano.bcc.it

GENESI DI UNA CARITAS PARROCCHIALE

L'ESPERIENZA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE E SAN FRANCESCO

Una zona fortemente antropizzata negli anni successivi al dopoguerra. Oggi la comunità risente del forte impulso dell'immigrazione. Tra vecchi e nuovi problemi un gruppo di laici impegnati nella parrocchia hanno dato vita ad azioni concrete di carità. Tra queste il doposcuola e il RiCirColo.

di Claudio Grassini

Nella diocesi è sicuramente l'area pastorale con il maggior numero di abitanti (oltre 13 mila persone). Si estende tra via delle Grazie, l'area del Convento dei Cappuccini, le Palombarie e Colleverde. Il quartiere, sorto come frazione rurale, si è fortemente sviluppato nel secondo dopoguerra, quando, per far fronte al grave bisogno di nuovi alloggi, diventa destinatario di consistenti insediamenti a carattere prevalentemente popolare. Nel 1960 viene costruita la moderna Chiesa in sostituzione della vicina struttura datata 1840, divenuta ormai insufficiente.

La popolazione residente ha subito in questi ultimi anni un processo di invecchiamento ed una lenta e costante integrazione di un numero crescente di famiglie immigrate. Il Covid-19 ha reso molto difficili le normali relazioni di conoscenza e di vicinanza tra i fedeli e il parroco, in un momento delicato di avvicendamento dell'amministrazione della parrocchia. "L'interruzione della benedizione delle case e delle visite periodiche dei ministri dell'Eucarestia, dovuto alle restrizioni sanitarie - ci dice don Samuele da circa due anni nuovo parroco - mi ha impedito di incontrare e conoscere la reale situazione di molti parrocchiani, soprattutto delle persone che vivono in difficoltà perché anziani, spesso soli o affetti da malattie".

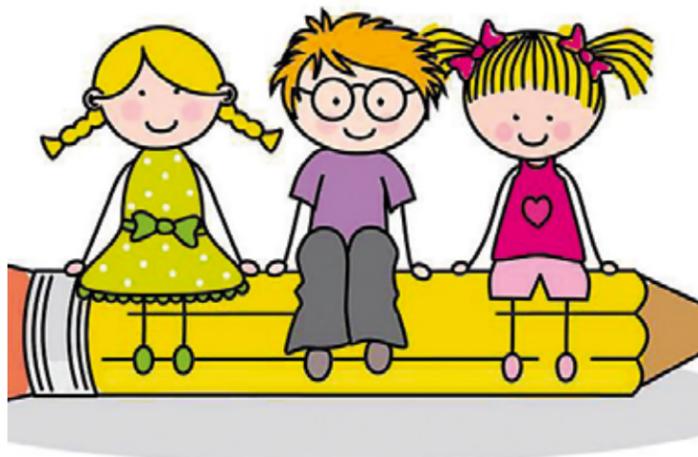
In questo contesto un gruppo di laici ha sentito il bisogno di rilanciare le attività di carità della comunità parrocchiale. Una spinta generata anche dalla voglia di resistere e superare quel clima di paura e rassegnazione indotto dalla pandemia. Esistono i locali ad uso civile adiacenti alla vecchia chiesa, lasciati liberi dalle suore. Alcune stanze nelle quali vengono raccolti vestiti, viveri ed altri oggetti distribuiti in modo sempre generoso, ma forse un po' casuale. Un aiuto non mancava e non manca mai anche oggi a chi bussava alle sue porte. Da diversi anni è disponibile un piccolo appartamento per l'accoglienza temporanea dei detenuti e dei loro familiari durante i "permessi premio". Una Casa d'Accoglienza che è come un'oasi grazie alla quale ricostruire, seppure per pochi giorni, la trama dei rapporti familiari spezzati dalla separazione. Ma nasce l'idea di allargare ancora di più l'impegno di carità della comunità parrocchiale. Le potenzialità e le risorse umane e materiali non mancano. Si può fare di più. Nel gruppo circola da subito una consapevolezza che diventerà presto una sorta di motto "La Caritas sei tu". Un'assunzione di responsabilità. L'esigenza di non voler

delegare ad altri quell'istanza profonda della fede, tradurre e manifestare con il cuore e le opere l'amore di Dio per l'uomo, ogni uomo. A cominciare da chi si trova in difficoltà. Il primo passo è riorganizzare gli ambienti e lo stile di pre-

provenienti dalle scuole primarie e secondarie di primo grado, per la maggior parte di origine straniera. Sono presenti ben 7 nazionalità diverse. I ragazzi vengono suddivisi in 5 aule e vengono supportati da insegnanti volontarie nel fare

i compiti o ripassare una lezione. Il clima è straordinario. Ancora un'oasi di serena laboriosità. L'iniziativa RiCirColo Solidale ha il suo fondamento nella Cultura del Dono. Donare oggetti nuovi o ancora in buono stato, utili in ogni casa, o un gioco. Oggetti che possono rappresentare una risorsa per altre persone e che perciò vengono riusati, interrompendo la catena dello spreco e del consumismo. Chi poi ritira un oggetto è invitato, se può, a fare una piccola offerta, destinata alle stesse finalità, nell'ottica della circolarità. "L'importante - sottolinea Giuseppe - è il dono fatto con il cuore, rispettando la dignità di chi lo riceve e sapendo che ogni gesto che viene fatto ad un povero è come se fosse fatto a Gesù stesso." C'è infine un'opera di cura "reciproca" tra i volontari che si ritrovano nel progetto della

Caritas parrocchiale. "È importante fare rete tra di noi - ricorda Giuseppe - per riconoscere, coinvolgere e valorizzare ogni talento personale. Coinvolgere le persone anche nei piccoli gesti di solidarietà. Le risposte sono sempre generose." Mi viene in mente Patrizia, una signora che giunge al termine della nostra chiacchierata per iniziare il proprio servizio. "Io ho cominciato da poco a fare la volontaria alla Caritas parrocchiale e devo ancora imparare molto. Mi dispiace non aver cominciato prima, ma sono stata molto impegnata ad accudire i miei anziani genitori". Penso subito che non c'è mai un tempo prima e un tempo dopo, un saper fare piuttosto che un saper essere. Ma c'è una riscoperta, giorno dopo giorno, dell'amore verso gli altri come paradigma dell'Amore di Dio per gli uomini.



senza (il "front office" o com'è più consono alla nostra realtà, l'accoglienza). Con l'aiuto dei volontari sono stati rimodernati i locali e creato un Centro d'Ascolto. "Comunichiamo sempre qualcosa agli altri - ci dice Giuseppe, uno dei responsabili - anche attraverso il modo in cui li riceviamo. Al centro mettiamo sempre la persona e il rispetto per la sua dignità. L'ascolto della persona che cerca aiuto diventa il primo passo per costruire una relazione. Un modo con il quale manifestare la vicinanza di chi ascolta e di tutta la comunità parrocchiale e di rassicurare che il povero non sarà lasciato solo". Nasce così la consapevolezza di essere ormai un gruppo e scatta la necessità di mettersi in contatto con la Caritas diocesana. L'esperienza pluriennale, le numerose opere di carità, l'attenzione alla formazione e all'animazione - propri della Caritas diocesana - vengono percepite come risorse fondamentali nel percorso di rafforzamento della nascente Caritas parrocchiale.

Il gruppo ha poi iniziato ad interrogarsi sulle necessità emergenti dal territorio. L'opera di discernimento di una Chiesa in uscita. "Oltre ad organizzare il servizio di ascolto - prosegue Giuseppe - abbiamo sentito il bisogno di impegnarci in alcune attività concrete attorno alle quali mobilitare risorse umane e spirituali. Considerata la presenza numerosa di famiglie immigrate abbiamo pensato di proporre un servizio di Doposcuola e un angolo del RiCirColo". Due attività importanti subito accolte da tutti. Così, dopo una serie di contatti con la Dirigente scolastica e alcune insegnanti delle scuole presenti sul territorio, il 18 ottobre è iniziato il doposcuola. Al momento è frequentato da 17 bambini

PASTORALE GIOVANILE DIOCESANA

IMPARARE A PRENDERSI CURA DEGLI ALTRI

Come sostiene Papa Francesco «educare è un atto d'amore, è dare vita» e la Pastorale Giovanile Diocesana ha ideato il percorso in tre tappe "EduCARE", per formare i giovani impegnati in un servizio da animatori nelle comunità parrocchiali. Il primo incontro si è tenuto lunedì 15 novembre presso il Centro Pastorale diocesano di Ancona, con una quarantina di giovani che hanno partecipato a laboratori ludicopedagogici e momenti di forma-

zione per imparare a vivere al meglio il loro servizio da animatori ed educatori. I prossimi due incontri saranno il 20 dicembre 2021 e il 17 gennaio 2022, dalle ore 19.15 alle 22.30, presso il Cen-

tro Pastorale diocesano. «Le iniziative che organizza la Pastorale Giovanile - ha spiegato Don Alessio Orazi, responsabile della PG diocesana - nascono dall'ascolto delle esigenze e delle necessità dei giovani. La scorsa estate dopo il campo scuola diocesano che abbiamo fatto con i giovani dai 18 anni in su, durante un momento di verifica, è emerso che avevano il desiderio di fare esperienze di servizio con la PG. Noi abbiamo accolto questa richiesta e abbiamo deciso di organizzare tre incontri non è solo educare, ma anche imparare a prendersi cura degli altri. Durante un momento di confronto i giovani sono stati, infatti, invitati a riflettere su alcune parole chiave, come dono, condivisione, progettualità, gratuità, cura, corresponsabilità, consapevolezza, atteggiamento. Qual è l'atteggiamento giusto da adottare quando si educa? I ragazzi della Pastorale Giovanile hanno spiegato che «secondo il pedagogista Paulo Freire l'educatore deve essere "bello". Non in senso letterale, ma con il significato di "attraente". Attrattivo per chi si ha di fronte, ovvero chi si educa, in modo non tanto da attirare l'attenzione su di sé, quanto nel messaggio che si sta passando. E quello che passiamo è tra i messaggi più importanti che ci siano: rendere visibile l'invisibile, far conoscere Gesù attraverso di noi che si manifesta in ciò che facciamo. In altre parole dobbiamo essere testimoni credibili». All'incontro ha partecipato anche Mons. Angelo Spina che ha sottolineato l'importanza di «questo cammino formativo, per prendere forma. L'acqua prende forma se la mettiamo in un bicchiere o in una bottiglia. Dio si è fatto come noi e ha preso la forma umana. Vorrei che ognuno di noi, in questi incontri, guardasse il Signore Gesù per prendere la sua forma, quella di un uomo nuovo e bello».

Micol Sara Misiti



zione per imparare a vivere al meglio il loro servizio da animatori ed educatori. I prossimi due incontri saranno il 20 dicembre 2021 e il 17 gennaio 2022, dalle ore 19.15 alle 22.30, presso il Cen-

tro Pastorale diocesano. «Le iniziative che organizza la Pastorale Giovanile - ha spiegato Don Alessio Orazi, responsabile della PG diocesana - nascono dall'ascolto delle esigenze e delle necessità dei giovani. La scorsa estate dopo il campo scuola diocesano che abbiamo fatto con i giovani dai 18 anni in su, durante un momento di verifica, è emerso che avevano il desiderio di fare esperienze di servizio con la PG. Noi abbiamo accolto questa richiesta e abbiamo deciso di organizzare tre incontri

PER UN'INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA
www.diocesi.ancona.it



Arcidiocesi di Ancona-Osimo

AVVIO DELL'ANNO ACCADEMICO DELL'ISTITUTO TEOLOGICO MARCHIGIANO

UNA SCELTA MISSIONARIA CAPACE DI TRASFORMARE OGNI COSA

Una inaugurazione dell'anno accademico dell'ITM, come da tradizione, con intensità di contenuti del relatore ed una nutrita partecipazione di popolo. Il Cardinale Semeraro ha parlato della "Chiesa in uscita" tanto cara a Papa Francesco. "Una Chiesa capace di uscire da se stessa e andare verso chi non la frequenta, chi se n'è andato o è indifferente".

di Micol Sara Misiti

«Chiesa in uscita» e «riforma della Chiesa» sono stati i due temi di cui ha parlato il Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, durante la sua prolusione di inizio anno accademico 2021-2022 dell'Istituto Teologico Marchigiano e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Marche «Redemptoris Mater». Agli studenti e ai docenti ha spiegato che Papa Francesco sogna una trasformazione missionaria della Chiesa. All'inaugurazione del nuovo anno accademico, tenutasi il 10 novembre, erano presenti il preside dell'ITM don Massimo Regini, il direttore dell'ISSR padre Roberto Cecconi, il presidente della CEM Mons. Piero Coccia, l'Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo Mons. Angelo Spina, gli altri vescovi delle Marche e il prefetto di Ancona Darco Pellos. «La prima espressione "Chiesa in uscita" – ha spiegato Semeraro – la troviamo per la prima volta in *Evangelii Gaudium*, un documento indispensabile per comprendere il processo di riforma voluto dal Papa. Nel capitolo 1 il Santo Padre parla

della trasformazione missionaria della Chiesa e, quindi, della Chiesa in uscita. Al n. 27 si legge: "Sogno una scelta missionaria

storali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amici-

zia". Appare subito chiaro che la "riforma" ha per Papa Francesco un'impronta missionaria. La riforma è la conversione missionaria – personale, comunitaria, strutturale – di tutto il popolo di Dio». Il Cardinale ha anche spiegato che nel linguaggio di Francesco ricorre pure, benché in contesti diversi, l'espressione *Ecclesia semper reformanda*. «La prima eco che questa espressione suscita nell'animo di Francesco – ha spiegato – è una riforma della propria vita. Il Papa, quando parla di *reformatio* pensa certo ad una riforma delle strutture ecclesiarie: in primo luogo, però, guarda ad una riforma che

giunga a toccare la vita dei cristiani, sappia mutarla e trasformarla. L'idea di riforma propria di Francesco non è un ideale, ma qualcosa di concreto. Senza dubbio egli pensa che una riforma esteriore delle strutture non sia sostenibile senza uno spirito e uno stile di vita adeguati». Infine il Cardinale ha spiegato che, per descrivere lo stile missionario della Chiesa, il Pontefice ricorre ad alcuni verbi in *Evangelii Gaudium*: uscire, prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, festeggiare. C'è bisogno di una «Chiesa capace di uscire da se stessa e andare verso chi non la frequenta, chi se n'è andato o è indifferente. Prendere l'iniziativa significa superare la paura e andare incontro agli altri. Anche coinvolgersi è importante perché è il contrario dello starnere a guardare. Il Papa ci propone l'immagine di Gesù che ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Accompagnare è un verbo caro al Papa, così come fruttificare (portare frutto) e festeggiare (l'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia)».

M. S. M.



Il tavolo dei relatori

capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pa-



I partecipanti

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

IL PACCO NON BASTA A RISCATTARE LA DIGNITÀ DI CHI SOFFRE NELLA MISERIA

«I poveri li avete sempre con voi» è il tema che Papa Francesco ha scelto per la quinta Giornata mondiale dei poveri che è stata celebrata ad Osimo domenica 14 novembre, con un convegno diocesano e la mostra "Mettilti le mie scarpe", un percorso interattivo con testimonianze dalle "periferie esistenziali", ascoltabili con smartphone e auricolari. Nel chiostro della Basilica di San Giuseppe da Copertino la mostra ha coniugato le riflessioni all'interno del Messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale dei Poveri con le storie e le testimonianze raccolte all'interno delle opere e dei servizi della Caritas diocesana. È stata uno stimolo per imparare a mettersi le scarpe degli altri, perché siamo tutti sulla stessa barca e, sentendoci fratelli, ogni storia può essere compresa e non giudicata. Nella Sala San Francesco della Basilica di San Giuseppe da Copertino si è invece svolto il convegno diocesano, a cui è stata invitata la docente dell'ISSR Marche Viviana De Marco. Partendo dal messaggio del Papa, quest'anno ispirato all'episodio del Vangelo avvenuto a Betania, dove una donna rompe il vasetto di nardo per profumare il capo e i piedi di Gesù, Viviana De Marco ha approfondito i temi della condivisione, della

cura e dell'accoglienza, alla luce delle figure femminili presenti nei Vangeli, e ha sottolineato

tolineando che non sono «scarti, uomini inferiori, persone fallite», ma «un dono prezioso». Nel

con voi" stanno a indicare che la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe. I poveri non sono persone "esterne" alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria». Anche l'Arcivescovo Angelo Spina, intervenuto al convegno, ha ricordato che «il pacco non basta. La prima e

è cosa buona, ma farsi prossimi a quelle che sono le periferie esistenziali è cosa eccellente». «I poveri sono veri evangelizzatori – ha sottolineato Simone Breccia, direttore della Caritas diocesana - e hanno molto da insegnarci. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli e ad accoglierli». L'incontro è terminato con tre testimonianze. La prima è stata quella di Claudio Pierini, presidente della Casa di Accoglienza Dilva Baroni, che da 33 anni accoglie persone malate e i familiari dei ricoverati presso gli ospedali della città. Questa ospitalità in un momento così delicato della loro vita è resa possibile grazie ai numerosi volontari che garantiscono ogni giorno l'accoglienza di chi bussava alla loro porta. Pierluigi Fontana ha invece parlato di Oltremare, un negozio tra Ancona e Camerano che, attraverso la vendita e la produzione di oggetti di design, si impegna a formare persone con disabilità nelle professioni artigiane, creando per queste nuove occasioni di lavoro. Infine Suor Settimia della Mensa del povero di padre Guido, ha raccontato l'impegno verso i poveri della città e l'accoglienza di donne in difficoltà e di mamme con bambini.

M. S. M.



Simone Breccia e Claudio Pierini

l'importanza della reciprocità. «Il prendersi cura non deve essere a senso unico, unidirezionale. È importante che ci sia un amore talmente grande – ha detto – in grado di suscitare nell'altro la risposta, la reciprocità. Nei Vangeli, tante donne ci mostrano come l'accoglienza, la cura, l'ascolto e la condivisione prendono la forma della reciprocità. Penso alla figura della samaritana che incontra Gesù al pozzo, l'incontro tra Maria ed Elisabetta, la suocera di Pietro che dopo essere stata guarita da Gesù si prende cura e inizia a servire gli altri». Papa Francesco più volte ha messo i poveri al centro dei suoi discorsi, sot-



Il pubblico intervenuto

suo Messaggio per la Giornata mondiale dei poveri, ha spiegato che «Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma condivide con loro la stessa sorte. Le sue parole "I poveri li avete sempre

la più grande forma di carità è l'ascolto: prima ancora di risolvere dalla miseria materiale, siamo chiamati a riscattare la dignità di quanti soffrono nell'indigenza. Dare gli aiuti necessari

CONFERENZA SUL CLIMA DI GLASGOW

INQUIETANTI INTERROGATIVI SUL NOSTRO FUTURO

Quattordici giorni è durata la discussione tra i rappresentanti di 197 Paesi. C'è insoddisfazione sui risultati da parte di tanta gente. I Paesi ricchi sono stati invitati a raddoppiare le risorse per il miglioramento climatico e la decarbonizzazione. La famosa cifra simbolica di mille miliardi di alberi per aspirare i gas nocivi è diventata una parola d'ordine che da qualche parte si sta già attuando: anche le Comunità Laudato si' hanno lanciato l'appello "un albero in più" rivolto ad ogni cittadino di buona volontà, alle organizzazioni, alle aziende, ai governi: la parola d'ordine dalle nostre parti è 60 milioni di alberi, uno per ogni italiano.

di Claudio Zabaglia

Le lacrime del Presidente di COP26, Alok Sharma, durante la sessione di chiusura dell'attesissima Conferenza internazionale delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, sottolinea l'esito insoddisfacente del confronto durato quattordici giorni tra i 197 Paesi presenti; si dovevano prendere decisioni fondamentali per rendere attivo l'Accordo di Parigi, firmato nel 2015 durante la COP21. Eppure dopo defatiganti discussioni il documento finale, Glasgow Climate Pact, se da un lato prevede l'impegno prospettato a Parigi di contenere il riscaldamento entro 1,5°C rispetto al periodo preindustriale, riducendo le emissioni di gas climalteranti del 45% (rispetto ai livelli del 2010) entro il 2030, dall'altro registra la posizione di paesi come India, Cina, Australia e USA che non intendono eliminare (phase-out) ma solo ridurre (phase-down) l'uso del carbone, il più inquinante tra le fonti fossili. In questo modo è venuto meno uno dei punti fondamentali del documento che prevedeva appunto un'intesa sullo stop generalizzato a tale combustibile. Poi a tempo scaduto, quasi a voler esautorare le potenzialità della COP, la Cina e gli USA rivendicando il loro predominio di super potenze si sono incontrati per esprimere la volontà comune ad affrontare un'emergenza che hanno riconosciuto "mette a rischio la nostra stessa esistenza". Invece mai come nelle scelte ambientali le tentazioni assolutistiche dovrebbero lasciar posto a strategie comuni e condivise a difesa della casa comune. Alla fine il Patto prevede che i paesi presentino nuovi obiettivi di decarbonizzazione (Ndc, National Determined Contributions) entro la fine del 2022 e si impegnino a raddoppiare le risorse finanziarie da mettere a disposizione per i processi di adattamento....Ma si sa che la strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni; infatti è stato mancato l'obiettivo molto atteso sugli aiuti ai paesi meno sviluppati per affrontare la crisi climatica. Il documento invita i paesi ricchi a raddoppiare i loro stanziamenti e prevede un nuovo obiettivo di finanza climatica per il 2024, ma non ha fissato una data per attivare il fondo di 100 miliardi di dollari all'anno richiesto per favorire la decarbonizzazione; è questo uno strumento peraltro previsto dall'Accordo di Parigi e mai realizzato, visto che i paesi occidentali non vogliono tirare fuori i soldi: il fondo rimane quindi una promessa anche dopo Glasgow. Peraltro il documento finale non prevede neanche apposite risorse per ristorare i paesi vulnerabili delle perdite e dei danni subiti a causa del cambiamento climatico; tale risarcimento era stato richiesto a gran voce dagli stati più poveri, ma il testo

approvato parla solo del possibile avvio di un dialogo per istituirlo. Questi contraddittori risultati stridono ripensando alle attese che l'opinione pubblica aveva riposto sulla COP 26, nell'unanime consapevolezza di porre un freno all'inarrestabile aumento della concentrazione dei gas ser-



ra nell'atmosfera; s'era detto che tale summit avrebbe rappresentato l'ultima chiamata per porre un freno allo scombinamento ambientale in atto. Ma anche stavolta, e chissà se alla prossima non sarà davvero troppo tardi, le aspettative soprattutto dei giovani, futuri eredi del pianeta, sono state ampiamente disattese. E nell'incertezza delle scelte da compiere, il peggioramento inesorabile continua: anche quest'anno è stato registrato l'ennesimo sfioramento della quantità di CO2 nell'aria, arrivata alla cifra record di 419,13 parti per milione. Neppure il grido d'allarme degli scienziati riesce a scuotere un mondo in preda ad un' "eterogenesi dei fini": misure in grado di riparare i guasti in atto sarebbero perfettamente praticabili, ma le condizioni in cui operare sono estremamente complesse, per due aspetti con cui tocca fare i conti: il progressivo e sempre più veloce incremento demografico degli esseri umani (giunto a quasi otto miliardi) associato ad uno sviluppo sociale ed economico estremamente asimmetrico, soprattutto tra nord e sud del mondo: questa situazione non consente di attuare interventi unanimemente condivisi. I tentativi dei paesi ricchi di porre un freno all'insostenibile modello di sviluppo in atto sembra inesorabilmente fallire di fronte alle rimostranze dei popoli che intendono arrivare a quegli stessi standard di benessere: così a Glasgow cinesi e indiani hanno fatto presente di produrre una quantità di CO2 pro-capite estremamente inferiore a quella dei cittadini americani ed europei, chiedendo pertanto di poter stabilire autonomamente i loro tempi di riconversione energetica. In questa rincorsa verso la supremazia economica, l'auspicato improcrastinabile cambio di rotta deve fare i

conti con l'impatto complessivo e rapido indotto dallo sviluppo dei paesi "rimasti indietro". Insomma non c'è verso, la prospettiva degli esseri umani è ostaggio del mercanteggiamento tra gli interessi contrapposti di società troppo diversamente evolute, mentre quella della Terra in fondo non si

rotta. Ebbene dopo 50 anni la situazione non è proprio cambiata; simbolicamente su uno dei grattacieli di New York è stato posto il climateclock, l'orologio climatico che segna il tempo mancante prima di entrare in un'irreversibile emergenza climatica per l'umanità: se la tendenza delle emissioni registrata negli ultimi cinque anni non sarà immediatamente invertita, il famoso limite di +1,5°C sarà raggiunto il 1° gennaio 2028! Per giunta, tutti i ragionamenti catastrofici sul clima riguardano solo ed esclusivamente l'Uomo senza che minimamente ci si chieda come le situazioni preannunciate possano incidere sulla restante casa comune, quali conseguenze le mutazioni in corso potranno esercitare sulle altre specie nostre compagne: mentre è proprio da tali risposte che potrebbero insorgere ulteriori imprevedibili effetti a catena, anche a nostro discapito. Tutto comunque continuerà a dipendere dall'immenso mondo vegetale che sostiene la vita sulla Terra ed è il solo reale strumento a buon mercato per contrastare l'accumulo di anidride carbonica, la grande spugna naturale in grado di catturare la CO2 e trasformarla in sostanza organica. Al G20 di Roma e alla COP26 di Glasgow sembra che ne fossero tutti consapevoli e infatti sono stati presi impegni multilaterali per azzerare e invertire la deforestazione e il degrado

del suolo. La famosa cifra simbolica di mille miliardi di alberi per aspirare i gas nocivi è diventata una parola d'ordine che da qualche parte si sta già attuando: anche le Comunità Laudato si' hanno lanciato l'appello "un albero in più" rivolto ad ogni cittadino di buona volontà, alle organizzazioni, alle aziende, ai governi: la parola d'ordine dalle nostre parti è 60 milioni di alberi, uno per ogni italiano. Pure in questo caso un conto sono le buone intenzioni, un altro è "metterle a terra": le migliori intenzioni politiche devono poi fare i conti con gli interessi locali, con lo spazio a disposizione, con le risorse dedicate e soprattutto con le azioni avverse agli interessi di parte. L'esempio eclatante è rappresentato dalle immagini pervenute dall'Amazzonia che ha continuato a bruciare mentre il premier brasiliano Bolsonaro firmava l'accordo a Glasgow! La voracità degli allevatori di bestiame è senza limite e il terreno da coltivare per produrre mangime a base di soia OMG non basta mai; ancora una volta le pressioni economiche possono rendere inefficace ogni buona intenzione, sconfessare ogni trattato finché la cultura e gli interessi economici prevarranno sulle istanze ambientaliste. Non ci resta che far nostre le parole conclusive del discorso di Barack Obama alla Conferenza: "let's get to work".

IL GRIDO DEI GIOVANI PER IL CLIMA

UN ALTRO MONDO È POSSIBILE

di Luisa Di Gasbarro

"Questa visione è capace di mettere in crisi il mondo degli adulti, poiché... non solo siete preparati all'azione, ma... disponibili all'ascolto paziente, al dialogo costruttivo e alla comprensione reciproca": così il Papa ecologista nel videomessaggio ai giovani della 1ª Conferenza sul clima a Milano dal 28 al 30 settembre. Quattrocento ragazzi, 2 delegati per ognuno dei 197 paesi ONU, con gli occhi del mondo puntati su di loro. Le proteste di piazza per contestare, tra rabbia e paura, le "favole vuote", le parole senza fatti, le 25 COP che hanno solo distratto il mondo, ma anche proposte discusse con gli esperti, un documento finale da portare, per la prima volta nella storia, ai negoziati della COP 26 a Glasgow. Come non stare dalla loro parte? Dimostrano competenze e idee chiare che noi adulti non sempre abbiamo, adottano stili di vita consapevoli, invocano un'azione globale sul clima di pari passo con la giustizia sociale.

Al meeting milanese sono più forti le voci delle eco femministe, di coloro che in alcuni paesi già vivono sulla loro pelle, come donne e più povere, l'impatto dei cambiamenti climatici, le giovani ambasciatrici che uniscono, trasversalmente e a ogni latitudine, difesa della natura e questioni di genere: chi sono? La cilena Julieta, citando fonti ONU, si chiede quanti siano a conoscenza che "Oltre il 70% dei poveri del mondo è rappresentato da donne, così come l'80% dei migranti climatici".

Leah si batte per l'istruzione delle bambine in Uganda e la connazionale Vanessa difende appassionatamente il suo paese; i disastri naturali hanno seminato dolore, sofferenze, morti e 52 milioni di persone senza cibo in Africa, "... siamo il continente con il più basso valore di CO2 ma stiamo subendo le devastazioni altrui" e così la filippina Marinel e la messicana Brenda "le compagnie straniere arrivano nel nostro paese, scavano miniere e portano via le nostre risorse senza che nessuno si opponga".

continua a pagina 8



Federica



Vanessa

"PREMIO INTERNAZIONALE GIOVANNI PAOLO II"

AD ANCONA PREMIATI IL CARDINALE MENICHELLI E MARCELLO BEDESCHI

L'evento promosso da AGLAIA di Scafati. Nella motivazione del premio al Cardinal Menichelli, tra l'altro si legge: "Per il Suo amore per la vita e per la famiglia, il Suo impegno per cercare di risolvere il problema dei matrimoni falliti e ridare la pace alle persone che hanno sperimentato un fallimento ed una famiglia disgregata". A Bedeschi viene riconosciuta la sua solidale dedizione all'organizzazione delle Giornate Mondiali della Gioventù.

Si è svolta sabato 13 novembre nella Cattedrale di San Ciriaco ad Ancona, alla presenza di Sua Ecc. Mons. Angelo Spina, Arcivescovo Metropolitano Ancona-Osimo, la cerimonia di conferimento del "Premio Internazionale Giovanni Paolo II" alle 13 persone che hanno operato per aver tutelato e promosso la sacralità della vita.

Tra gli insigniti il Cardinale Edoardo Menichelli arcivescovo emerito di Ancona-Osimo e componente della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi e il Dott. Marcello Bedeschi coordinatore nazionale dei direttori e segretari dell'Anci e uno dei principali collaboratori del Papa Santo e Membro del Pontificio Consiglio dei Laici.

Il premio, organizzato dall'Associazione Socioculturale ad Indirizzo Artistico "Agliaia" di Scafati (Sa) con l'UNCI di Treviso e Udine è giunto alla XVII edizione.

Tra i premiati anche Don Pasquale Didonna cappellano militare capo del comando Marina sud di Taranto, Maria Rita Coluccia Vice Prefetto di Brindisi, il dottor Aurelio Tommasi direttore sanitario del SUEM 118 di Crespano del Grappa

(TV), l'Associazione Famiglie Down Marca Trevigiana, Roberto Schiavone Presidente di Humanitas Salerno, Eleonora Biasi di Carugate (MI) che da una decina d'anni vive in Medio Oriente dove coordina 200 operatori dell'ONG "Un ponte per" e opera nell'ambito della coesione sociale soprattutto nelle aree liberate dall'ISIS. Inoltre è stato conferito alla memoria un premio a Salvatore Canu, combattente e reduce di guerra e l'attestato di merito a Carlo Del Vecchio presidente e fondatore della sezione UNCI di Udine per aver costruito sinergie nel mondo del volontariato ed essersi impegnato in azioni per la salvaguardia della vita.

Le motivazioni che hanno spinto il comitato d'onore scientifico e culturale del Premio, diretto dal Generale Francesco Lupo e coadiuvato dal Presidente Unci di Treviso Gianni Bordin, a conferire i premi sono le seguenti.

Per S. Eminenza Rev. Cardinale Edoardo Menichelli: "Il Suo amore per la vita e per la famiglia, il Suo impegno per cercare di risolvere il problema dei matrimoni falliti e ridare la pace alle persone che hanno sperimentato un fallimento ed una famiglia disgregata, ne fan-

no un punto di riferimento per la sacralità della vita in armonia con i principi cristiani. Il Cardinale Edoardo Menichelli ha sempre servito con grande dedizione, umiltà, vicinanza e amore tutti, e ha avuto un'attenzione particolare per le persone più fragili".

Per il Dott. Marcello Bedeschi: "La Sua vita è sempre stata ispirata a profondo senso civico ed innata generosità verso tutti. Si è distinto per l'organizzazione dei primi soccorsi e ricostruzione della città a seguito del sisma del 1972. Con la stessa innata generosità ha seguito l'organizzazione delle Giornate Mondiali della Gioventù, incarico conferitogli direttamente da papa Wojtyla e poi da Benedetto XVI. E' stato uno dei principali collaboratori del Papa Santo."

La cerimonia è stata preceduta da una Celebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Edoardo Menichelli che nell'omelia, ha tra l'altro, detto: «A 16 anni dalla sua morte, restano vive alcune problematiche che stavano molto a cuore al Santo Pontefice e continuano ad essere affidate alla preoccupazione culturale, educativa ed etica di tutta la Chiesa: mi riferisco alla difesa della vita e alla centralità della famiglia nella società e nella Chiesa.

Non è questo il luogo per i necessari e doverosi approfondimenti di questi due temi che toccano il ministero pastorale di tutta la comunità ecclesiale. Tuttavia dobbiamo riconoscere quanto profetiche siano state la parola e la visione di San Giovanni Paolo II nell'affidare alla condivisa responsabilità ecclesiale e sociale il vangelo della vita e della famiglia.

Siamo in presenza di una continua esondazione culturale, politica e giuridica verso territori etici e valoriali senza alcuna specifica competenza.

Sulla vita non ci sono competenze e poteri che ne possano determinare la proprietà, la durata, la dignità in una sorta di usurpazione che è strada pericolosa, dannosa e offensiva della sacralità di cui ogni vita gode. Al n. 5 dell'Enciclica "Evangelium Vitae" San Giovanni Paolo II scriveva: "rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana. Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità". Purtroppo – su questo campo – si stanno aprendo prospettive eticamente indecenti: tutto ciò ci obbliga a riprendere, con coraggio fedele al Vangelo, gli insegnamenti di San Giovanni Paolo II.

Non meno utile e indispensabile è richiamare il vangelo della famiglia "investita sempre più dalle ampie, profonde e rapide trasformazioni sociali e culturali". Snaturare la famiglia significa dissolvere un bene necessario per l'umanità, il fondamento indispensabile per la società, significa dissacrare il mistero dell'amore e della vita, dono e compito consegnato da Dio ai suoi figli invitandoli ad essere corresponsabili custodi del Suo progetto.

Su questi argomenti si gioca la nostra identità di uomini e donne liberi e credenti e passa il discrimine tra "la sapienza e la potenza della Croce" (1Cor 1,17) e "il padre della menzogna" (Gv 8,44)>>.

Durante la cerimonia è stata annunciata la premiazione di altre figure importanti del territorio nazionale: l'ingegner Carmine Carbone di Battipaglia in provincia di Salerno per il suo impegno nell'ambito della protezione civile; Giuseppe Gentile di Modena che sta operando in maniera attiva nel mondo della disabilità e alla memoria di Veronica Stile di Nocera (Salerno) che lo scorso anno al quarto mese di gravidanza è stata colpita dal coronavirus.



Premiati e organizzatori XVII PREMIO GIOVANNI PAOLO II - Davanti alla statua di Papa Wojtyla

CONCLUSO IL CORSO DI FORMAZIONE PER GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA

TUTTI TASSELLI DELL'UNICO PUZZLE

di Tiziana Nicastro

Stupore, confronto, dibattito, nuove conoscenze, rapporti: ecco alcuni degli ingredienti che hanno scandito il corso di formazione per gli insegnanti di religione cattolica promosso dall'ufficio scuola della nostra diocesi. Un programma intenso che si è snodato da settembre a novembre ponendo al centro dei lavori l'attenzione verso l'educazione civica e ha visto nell'insegnamento della religione cattolica una matrice valoriale trasversale.

Quattro gli appuntamenti che hanno permesso agli insegnanti di cimentarsi anche in veri e propri laboratori volti a comprendere come attuare percorsi importanti nelle proprie scuole e classi.

Dalle relazioni umane alla costituzione, dallo sviluppo sostenibile ai principi di promozione umana presente in ogni religione, dalla cittadinanza digitale all'Agenda 2030

dell'ONU... sono tanti gli argomenti che chiamano in causa l'insegnamento della religione cattolica assieme a tutte le altre discipline per sviluppare conoscenze, abilità e competenze dell'educazione civica.

Oltre 100 gli insegnanti che si sono trovati dapprima on-line e poi in presenza presso il centro pastorale diocesano ad Ancona. In totale 12 ore di aggiornamento che hanno permesso

a tutti gli insegnanti presenti di acquisire nuove conoscenze e di trovare risposte alle sfide che incontrano a scuola.

Non sono stati trascurati nemmeno i diversi gradi di scuola: dall'infanzia alle scuole superiori passando per scuola primaria e media. A condurre i lavori sono stati due professori dell'Istituto di scienze religiose di Brescia, Giovanni Ghidini e Luciano Pace, che hanno

mostrato come sia importante ritornare sempre alla formazione della persona nella sua integrità: dai comportamenti all'identità culturale, dalle relazioni con le altre persone alle scelte di vita responsabili, senza dimenticare la relazione con se stessi e con il mondo. Sono tutti tasselli dell'unico puzzle. E naturalmente in primo luogo vi è la necessità di vivere un tempo di prossimità con gli studenti. A evidenziare questo aspetto anche monsignor Angelo Spina, intervenendo in presenza all'ultimo appuntamento del corso di formazione. L'arcivescovo di Ancona-Osimo, ricordando l'apertura del Sinodo col tema del camminare insieme verso Dio e verso il prossimo e l'importanza dell'a-

scolto proposta da papa Francesco, ha sottolineato la necessità dell'ascolto dei ragazzi a scuola. Si è quindi soffermato a domandarsi che cosa stia succedendo ai ragazzi nelle città e nelle periferie, al disagio che sempre più li sta attanagliando e che chiama l'impegno di tutti: famiglia, scuola, chiesa.

Insomma, un fitto calendario per comporre un puzzle complesso con tanti tasselli, ognuno estremamente importante, e insieme aprire le finestre e scorgere un orizzonte ampio in cui la religione cattolica può e deve dare un proprio contributo perché come dice Raymond Aron "se ci mancassero le possibilità di dialogo con l'altro non potremmo diventare coscienti di noi stessi".

Allora, buon dialogo a tutti!



Un momento dei lavori di gruppo

EGIZIA MARZOCCO PRESIDENTE UCSI MARCHE

Il direttivo UCSI Marche, riunito il 19 novembre a Fabriano, ha eletto nuova presidente la collega Egizia Marzocco, responsabile della comunicazione dell'Università di Camerino (nella classifica Censis il settore da lei guidato è stato il solo a livello nazionale a ottenere il punteggio massimo, 110, risultando determinante per l'affermazione di UNICAM quale prima in graduatoria generale tra tutti gli atenei statali). Egizia Marzocco sostituisce a chiusura del suo mandato Piero Chinellato. Nella foto l'assistente Ucsi Marche don Tonino Lasconi e il Presidente nazionale Vincenzo Varagona. L'Ucsi in queste settimane sta accompagnando sul piano informativo e comunicativo le diocesi marchigiane impe-

gnate nel dopo-Taranto dove si è tenuta la Settimana Sociale che ha impegnato parrocchie e diocesi nell'avvio del cammino per la costruzione di 'comunità energetiche'. E adesso, vive, con le stesse diocesi, l'impegno sinodale. Nell'assemblea è stato inoltre ribadito l'impegno

per la formazione all'interno della categoria professionale. Gli altri membri del direttivo sono: Marino Cesaroni, Egidio Montemezzo, Laura Ripani, Piero Chinellato, Veronique Angeletti, Alessandro Feliziani, Giancarlo Sagromola, Gaia Gennaretti.



Chinellato, Marzocco, Don Tonino, Varagona

IMPEGNATI PER LA SCUOLA CATTOLICA

L'11 novembre, dando seguito all'incontro tenutosi a Roma il 6 settembre scorso, i Presidenti della FIDAE (Federazione di Istituti Dipendenti Autorità Ecclesiastica) Virginia Kaladich e della FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) Mauro Ungaro, hanno firmato una lettera congiunta come primo passo di un percorso condiviso che - in pieno stile sinodale - valorizzi tutte le buone prassi che le scuole cattoliche paritarie ed i settimanali

diocesani mettono in campo sul territorio nazionale a servizio della Chiesa e della società.

"Il mondo della scuola cattolica che fa riferimento alla FIDAE - scrivono Kaladich e Ungaro nella lettera - può trovare nei Soci FISC un importante sostegno per dare voce alle sue istanze e per far conoscere - attraverso le pagine dei Settimanali FISC - il prezioso patrimonio di valori e di prassi educative che ha dato all'Italia e alla Chiesa cittadini generosi e attivamente partecipi dentro e fuori la Chiesa".

GIANMARIO STRAPPATI SOLISTA ALL'INTERNATIONAL FESTIVAL DI HASKOVO E ALLA BEZISTEN HALL DI YAMBOL

Numerosi applausi, richieste di bis e standing ovation per i recital in Bulgaria del nostro concertista Gianmario Strappati.

Il solista di tuba, Ambasciatore di Missioni Don Bosco per la musica nel mondo si è esibito lo scorso 23 Ottobre all'International Music Festival "Nedyalka Simeonova" presso il Teatro "Ivan Dimitrov" di Haskovo interpretando con grande maestria musiche di A. Marcello, V. Bellini, L. Boccherini, M. De Federicis, V. Monti, W.A. Mozart. Questo terzo tour in Bulgaria del concertista anconetano ha proposto nei giorni seguenti

recital per tuba e archi presso l'affascinante Bezisten Hall di Yambol, antico museo della civiltà e della storia ottomana.

Un itinerario concertistico straordinario e ricco di appuntamenti per il nostro Gianmario Strappati nel quale ha proposto le più belle pagine della musica barocca, romantica, moderna e virtuosistica italiana accompagnato dagli archi della Diapopolis Chamber orchestra, Concertmaster Krassimira Sultanova. Gianmario Strappati continua la sua tournée in Europa con concerti e masterclass. Dapprima in Lombardia poi a Praga ospite dell'Istituto italiano di cultura.



IL GRIDO DEI GIOVANI PER IL CLIMA

Una parte del mondo è responsabile e l'altra ne soffre le conseguenze: chi pagherà per questo?, si chiedono. E che dire delle promesse non mantenute dei paesi ricchi di aiutare quelli poveri nella transizione ecologica?

È molto preoccupata Nen che vive a Papua, Nuova Guinea, tra le isole più piccole che rischia di essere inghiottita dall'innalzamento delle acque del Pacifico; è già successo che alcune comunità isolate abbiano lasciato gli atolli con storia e tradizioni. Proteggere terre e vite delle comunità indigene è il grido di Sonia contro la deforestazione in Amazonia.

Scarsamente rappresentato il sud del mondo a Glasgow per via di vaccini, visti e passaporti, lamenta Disha, indiana; è stata

in carcere accusata di sostenere lo sciopero degli agricoltori e oggi reclama che ogni decisione sul clima entri a pieno titolo nelle leggi indiane per "agire subito"! In prima linea e non meno

"toste" le ragazze europee, le belghe Anuna e Kira, le inglesi Ella e Amy, la tedesca Luisa, la polacca Dominika e tante altre come l'italiana Federica "la transizione ecologica non è altro che il vaccino della terra che al momento ha la febbre troppo alta".

Un mosaico di immagini, tanti i volti del cambiamento climatico! Hanno età, lingue e storie diverse i giovani attivisti, ma vogliono la stessa cosa e questa è la loro forza: salvare il pianeta e il loro futuro. E anche grazie a loro, a dispetto dei diffidenti, nelle piazze sono scesi genitori e nonni in dialogo con figli e nipoti per "riparare" il mondo.

La COP 26 intanto si è conclusa, ma critico rimane il giudizio dei giovani che già si preparano per la COP 2022 che si terrà in Egitto, qualche disappunto a parte.



Disha

CONTINUA DA PAG. 6



"NAZARIN" (MESSICO - 1958)

regia di Luis Bunuel, soggetto: dal romanzo omonimo di Benito Pérez Galdos, sceneggiatura: Luis Bunuel, Julio Alejandro, dialoghi: Emilio Carballido, con: Francisco Rabal, Marga Lopez, Rita Macedo, Ofelia Guilmain, Luis Aceves Castaneda, Ignacio Lopez Tarso, Jesus Fernandez - disponibile in streaming su Amazon Prime Video

di Marco Marinelli

Il film è ambientato nel Messico dei tempi di Porfirio Diaz (fine Ottocento). Don Nazario (Francisco Rabal) è un giovane prete che vive in estrema povertà: lo chiamano tutti Nazarin, perché è un umile. Egli si fa stimare per la sua bontà, ma molti lo sfruttano e gli tolgono pure quel poco che possiede. Nella sua misera abitazione tutti entrano da una finestra posta a livello della strada, anziché dalla porta: per Nazarin non è importante sentirsi rispettato, la sua morale è quella del perdono ed egli porge sempre l'altra guancia a chi lo maltratta. Si sforza insomma di seguire alla lettera l'insegnamento di Cristo: ma l'aver dato ospitalità ad una prostituta accusata di omicidio (Rita Macedo) lo fa sospendere "a divinis", l'aver guarito una bambina lo trasforma in un santo capace di far miracoli e l'aver predicato l'esempio di Cristo lo porta in prigione. Luis Buñuel suggerisce che la santità del suo eroe è in rapporto diretto con l'arretratezza sociale ed economica del Messico. Eroe che, ritratto con uno stile che rifiuta ogni compiacenza e ogni lirismo sospeso, ha un che di donchisciottesco, visto



che la sua concezione del Cristianesimo non tarda a metterlo contro la Chiesa, la Società, la Polizia. Così che non è difficile farlo rientrare nella grande tradizione dei folli spagnoli, inaugurata da Cervantes. "Nazarin" è un film misuratissimo nella sua essenzialità, lucido e sereno sì da non concedersi il furore pamphlettistico. Narratore straordinario per l'esatto disegno dei caratteri e la chiarezza espositiva delle situazioni, Bunuel è un maestro che conosce l'arte di non indugiare, di non eccedere, di non avvoltolarsi nei ricami formalistici. Il capitolo della peste nel villaggio è un gioiello di quella concisione descrittiva che da noi ha posseduto Rossellini. L'ultima scena, straordinaria, dove i vecchi tamburi della cittadina di Calanda risuonano in modo impressionante e Nazarin si allontana, camminando sotto il cielo messicano, alto e sereno, si incarica di aprire alla possibilità che il dubbio sprigiona, alla fecondità spirituale del dubbio. Il film ebbe ottime accoglienze e, presentato al Festival di Cannes del 1959, ottenne un premio speciale.

marco.marinelli397@gmail.com

RIPENSARE L'ECONOMIA

di Maria Pia Fizzano

Il clima e la COP26: cosa si è deciso a Glasgow?

Uscire dalla COP26 con soluzioni comuni per affrontare e vincere la sfida del clima: era questo l'auspicio che formulavamo nel nostro ultimo appuntamento su queste pagine. Intanto il vertice ONU sul cambiamento climatico, la COP26 di Glasgow, era ancora in corso, mentre ora le luci sulla XXVI Conferenza si sono spente. E quindi, cosa si è deciso, alla fine, in due settimane di fitti negoziati che hanno portato ad un accordo finale, condiviso e firmato da tutti i rappresentanti dei quasi 200 Paesi partecipanti? Una sintesi immediata del risultato, efficace ed emotiva, la ritroviamo nelle immagini di stampa che mostrano la delusione del presidente della conferenza, il britannico Alok Sharma mentre si commuove, trattenendo le lacrime portandosi le dita sotto gli occhi e il naso. Si era alla conclusione della conferenza, che era stata appena annacquata da un accordo al ribasso su combustibili fossili e carbone, e Sharma non ha nascosto il suo dispiacere per non aver potuto impedire l'inversione di rotta sul carbone. In pratica, alla conclusione dei lavori, nella frase dell'accordo finale che impegnava tutti gli Stati ad «eliminare gradualmente l'uso del carbone e dei finanziamenti per i combustibili fossili» è stato sostituito il termine "eliminare" con "ridurre", e non si tratta di una bazzecola: Paesi come India e Cina, che hanno spinto per la modifica, non saranno tenuti a rendere conto pubblicamente,

nelle prossime conferenze per il clima, del mancato rimpiazzo dei combustibili fossili con fonti di energia pulita, poiché sarà sufficiente "ridurre" il loro utilizzo. Ecco perché il presidente Sharma non riusciva quasi a trattenere le lacrime mentre affermava di essere "Profondamente dispiaciuto per come si sia svolto il negoziato", aggiungendo però: "ma è vitale proteggere questo pacchetto". Questo significa che la conferenza di Glasgow ha portato anche buoni frutti. Tra essi, oltre all'obiettivo di mantenere il riscaldamento globale sotto 1,5 gradi, spicca l'accordo settoriale tra 134 paesi, inclusi Brasile, Russia e Cina, che prevede la completa cessazione delle attività di deforestazione entro il 2030. Tra i risultati positivi possiamo certamente annoverare anche l'accordo tra i giganti USA e Cina: sia pur in mancanza di decisioni specifiche, il solo fatto di aver visto le due superpotenze impegnarsi pubblicamente a collaborare sulle questioni climatiche rappresenta di per sé un risultato che può essere considerato altamente significativo. Un impegno pubblico di tale portata, tra due dei Paesi di gran lunga più inquinanti al mondo, imporrà loro un ruolo attivo nella lotta al riscaldamento globale, in un circolo virtuoso che potrà condizionare in senso positivo, nei prossimi anni, la crisi climatica, essendo entrambi in grado di influenzare, politicamente ed economicamente, intere aree geografiche del pianeta.

presenzaineconomia@gmail.com

L'irto sentiero dell'educazione

di Paolo Petrucci



L'ALTRA FACCIA DELL'EDUCAZIONE

Se è vero che l'educazione è quasi esclusivamente ascolto, relazione, empatia, vicinanza e accoglienza, è anche vero che poi alla fine arriva il momento dell'indicazione, del suggerimento, della norma... a volte dello scontro.

È a questo punto che bisogna fare delle scelte che andrebbero operate secondo la personalità e le istanze dell'altro e, nel contempo, secondo i propri principi. Il problema è che spesso compiamo fin troppo velocemente queste scelte e dedichiamo più tempo a definirne i particolari.

Per esempio: un genitore ha già chiaro se concedere il motorino al figlio quattordicenne; e un educatore decide velocemente se un ragazzo debba affrontare dei compagni che lo prendono in giro. Poi entrambi impiegano molte energie per capire come comunicare, se essere risoluti o intransigenti, se lasciare aperte delle possibilità, quali tempi dare...

Invece sarebbe opportuno che ci si soffermasse su ciò che si decide di scartare: negare il motorino non determina solo la salvaguardia della salute di un figlio, ma anche la perdita di esperienze e la probabilità di vivere momenti di esclusione sociale. Chiedere ad un ragazzo di affrontare i compagni che lo deridono, significa spingerlo a diventare più forte, a prendere posizione e ad aumentare il rispetto verso di sé; ma anche solitudine e

rischio di altre (e peggiori) prese in giro. Quindi, pur senza rinnegare il proprio punto di vista, sarebbe molto importante per ogni educatore valutare con attenzione anche i pro della scelta che abbiamo deciso di non fare: ci aiuterà a modulare più attentamente le indicazioni che daremo e a dare più attenzione alla personalità, alle necessità e ai desideri della persona su cui stiamo ragionando.

A qualcuno sembrerà che in realtà questo percorso di analisi venga sempre compiuto: invece, soprattutto nella nostra epoca, su certi importanti aspetti spesso riteniamo che non ci sia poi molto da considerare. Qualche esempio...? Beh... Lo studio: per molti è la cosa più importante, indipendentemente da che cosa possa porsi sull'altro piatto della bilancia... Il benessere: tutto si può concedere, a patto che non si debba rinunciare a qualcosa di personale (essenziale, non superfluo) a favore di qualcun altro... L'individualismo: la cooperazione non può andare a discapito del successo personale...

Studio, benessere e individualismo non possono essere, a priori, considerati negativamente, però dovremmo almeno attivare su di essi una riflessione più attenta. Perché bisognerebbe permettere a ciascuna ragazza e a ciascun ragazzo di poter scegliere liberamente i propri valori: anche quelli che riguardano la solidarietà e la corresponsabilità.

CENTRO PASTORALE DIOCESANO

Strada del Castellano, 40 Ancona

**Giovedì 3 dicembre Ore 17.00 incontro su:
GIOVANI E LAVORO**

CI HA LASCIATO DON GIOVANNI SQUARTINI

È ritornato alla Casa del Padre Don Giovanni Squartini. Era nato a Camerano il 27 gennaio del 1942.

È stato ordinato sacerdote il 26 agosto del 1968 nella chiesa di Camerano con l'imposizione delle mani da parte di Mons. Bernardino Piccinelli e da quel momento per don Giovanni è iniziato il cammino di pastorale che l'ha portato rispettivamente a lavorare nelle Parrocchie di San Giuseppe a Falconara, della Santissima Madre di Dio alle Torrette, San Michele Arcangelo al Pinocchio, San Nicolò di Bari a Sirolo, Sant'Egidio Abate a Staffolo ed infine nella Parrocchia della



Visitazione della Beata Vergine Maria a Falconara Alta.

Il 26 agosto del 2018 aveva ricordato il Giubileo sacerdotale nella chiesa di Falconara Alta con una grande partecipazione di popolo non solo di questa parrocchia, ma anche di quelle in cui aveva svolto il suo ministero sacerdotale, a dimostrazione della sua preziosa attività svolta in ogni luogo in cui era stato inviato.

Da qualche anno, sotto l'incalzare di una stanchezza sempre più debilitante era ospite della Residenza per Anziani Collegio Pergolesi di Jesi.

GIORNATA DELLA GENTILEZZA

Tredici novembre. Giornata della gentilezza. Intanto le grandi potenze mondiali sono riunite per parlare di clima, ecologie e rispetto della terra. Perché non unire entrambe le tematiche? Così a Castelfidardo i bambini della classe quarta della scuola Sant'Anna guidati dal maestro Alessandro sono scesi in piazza in occasione proprio della giornata della gentilezza, che quest'anno come classe hanno dedicato al voler bene alla terra. Hanno portato in sfilata lungo le vie del paese, come i famosi "Fridays for future", i cartelli, realizzati dai bambini nei lavori di gruppo, con i temi della "CoP26" riguardante la bellezza di difendere il nostro pianeta e di amarlo con azioni semplici, ma fondamentali. Cammi-

nando lungo il centro storico i bambini hanno regalato a chi incontravano dei segnalibri realizzati da loro stessi. Inoltre hanno bussato ai negozi del centro storico per dare loro un segnalibro e per ricordare sempre di essere gentili con i clienti. I vari commercianti hanno fatto

anche delle foto con la classe. Inoltre ogni bambino ha portato a casa un decalogo di regole per essere gentili in famiglia, con una poesia per ricordare che la gentilezza è un atto di amore. Impariamo ad essere gentili con gli altri e con la terra!!!

Il maestro Alessandro Rossini



FESTA DEL CIAO A CASTELFIDARDO

Si è svolta sabato 30 ottobre al Monumento di Castelfidardo la tradizionale festa del Ciao organizzata dall'ACR della parrocchia Santo Stefano. Tantissimi bambini e ragazzi dalla prima elementare alla terza media, nel rispetto delle norme anti-covid, si sono divertiti a giocare tra le vie del monumento. Visto che l'anno associativo ha come ambientazione la sartoria, tutti i giochi sono stati a tema, infatti tra il trasporto di stoffe e il vestimento di sagome, tutti i partecipanti hanno passato un

bel pomeriggio insieme. Infatti la festa del CIAO è un momento imprescindibile nell'anno dell'ACR perché permette ai vari gruppi di stare insieme per vivere dei momenti insieme nell'amicizia, nella gioia e nella semplicità. La SARTORIA, ambientazione dell'anno, è il luogo in cui ognuno è guardato per ciò che è, con tutte le caratteristiche e peculiarità che gli sono proprie, grazie alle quali viene progettato qualcosa di unico e irripetibile. Infatti ognuno costruisce così il proprio abito, che è una seconda pelle dell'uomo,

e attraverso l'abito che viene indossato, pieno dei nostri talenti, delle nostre paure e debolezze, Gesù ci ama. La festa si è conclusa nel piazzale delle rimembranze con la messa celebrata dal parroco Don Bruno insieme ai tanti genitori dei bambini e ragazzi. Durante l'omelia è stato ricordato che nessuno deve mai cambiare il proprio abito ma con l'aiuto degli altri, deve diventare su misura per essere indossato e mostrato nel migliore dei modi.

Alessandro Rossini



Museo Diocesano "Mons. Cesare Recanatini"
Ancona, Piazzale del duomo, 7

Domenica 5 e domenica 12 dicembre ore 16.00

Percorso sull'iconografia della Natività, dal sarcofago di Gorgonio all'arazzo di Rubens e proiezione dei più bei dipinti della storia dell'arte sul tema

INFO E PRENOTAZIONI: 3208773610 WWW.MUSEODIOCESANOANCONA.IT
INGRESSO AD OFFERTA LIBERA

Piccola Libreria dei Servi

in memoria di p. Girolamo M. Iotti

Venerdì 3 dicembre
ore 16.30

Parrocchia S. Maria dei Servi
Via del Conero 1, Ancona

p. Alberto M. Maggi

Centro Studi Biblici Giovanni Vannucci

presenterà il suo ultimo libro

Botte e risposte

Come reagire
quando la vita ci interroga

con la partecipazione del giornalista
Vincenzo Varagona

CMO Centro Missioni OdV

ORGANIZZAZIONE A VOLONTARIATO sede legale: piazza D'Amico, 5 - 46027 Osimo AN
codice fiscale: 01618 - Numero: 1 - 46027 Osimo AN Tel. 349.86.03.319 - Fax: 071.7160720
www.centromissioni.it - email: info@centromissioni.it

Mercatino natalizio
presso la Bottega del Mondo
del Centro Missioni Onlus - vicino al municipio di Osimo

per finanziare progetti di sviluppo per
i bambini in Uganda e in Brasile

Presepi dall'Italia e dal mondo
(presepi concessi da E.Canapa)
oggettistica e alimentari
del commercio Equo e Solidale
e creazioni originali
realizzate dalle volontarie.

Orari apertura: dal Martedì alla Domenica dalle 10.00 alle 12.00 - dalle 17.00 alle 20.00
Cell. Liviana 349.8693319 - info@centromissioni.it - www.centromissioni.it

ASSEMBLEA CEI

Card. Bassetti, "quella del prete è una solitudine inimmaginabile dell'unico puzzle"

"Anche noi preti abbiamo tantissimi problemi: la nostra è una solitudine inimmaginabile". Così il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della CEI, ha descritto la condizione dei sacerdoti. "Chiunque è ai vertici di un'istituzione sperimenta la solitudine e anche quella del vescovo talvolta è pesante", l'analisi del cardinale, che per converso ha elogiato il "clima conviviale" vissuto in questi giorni dai vescovi italiani: "Vedere più di 200 vescovi stare per quattro giorni insieme, condividere tutto, il cibo e gli argomenti, è stata un'esperienza di particolare crescita all'interno della collegialità episcopale". A fargli eco è stato mons. Erio Castellucci, vicepresidente della CEI, che ha parlato di "esperienza di sinodalità nel quotidiano, ma anche di sinodalità nella riflessione". "La sinodalità è un tema che può sembrare lontano e poco interessante", ha argomentato il presule: "In realtà, abbiamo puntato lo sguardo non tanto su di noi, ma verso la società. Se si fa un'esperienza di confronto e di dialogo, succede quello che è successo

durante il Concilio Vaticano II: più si riflette sulla Chiesa, più ci si apre al mondo, perché la Chiesa è per il mondo, non per se stessa, e noi vogliamo dare il nostro contributo al mondo di oggi". Facendo una sintesi dell'Assemblea che si è appena conclusa, mons. Giuseppe Baturi, vicepresidente della CEI, si è soffermato sulla parola partecipazione: "I vescovi - ha detto - hanno espresso nei fatti e con le parole il desiderio di una partecipazione più coinvolgente alle decisioni che si assumono come vescovi, frutto del discernimento comunitario e dell'ascolto reciproco. Credo che anche l'assetto istituzionale possa rispondere a questo desiderio. In uno scenario, come quello italiano, in cui la partecipazione cala drasticamente, il desiderio di partecipazione dei vescovi può essere un elemento profetico di unità e di coinvolgimento per il bene di tutti e nell'interesse di ciascuno". Di "estroversione" ha parlato mons. Antonino Raspanti, vicepresidente della CEI, che ha citato il prossimo incontro dei vescovi del Mediterraneo, che la CEI sta organizzando a Firenze per febbraio: "Su ispira-

zione del presidente - ha reso noto Raspanti - ci saranno, sia pure in una convocazione parallela, 100 sindaci convocati dal sindaco di Firenze, Dario Nardella. Sarà l'occasione per interpellare la città e le diverse comunità religiose sui diritti e sui doveri, sul possibile contributo che la comunità cattolica può dare a tutta la città". L'obiettivo, ha spiegato il vicepresidente della CEI, sulla scia dei "Colloqui sul Mediterraneo" organizzati da Giorgio La Pira, è quello di "incarnare la fraternità possibile, come ci chiede Papa Francesco: una fraternità che si costruisce meglio in una città che in un'entità più grande come quella dello Stato". "Sinodalità fa rima con fraternità", ha concluso il segretario generale della CEI, mons. Stefano Russo. "È molto importante il tempo dedicato all'ascolto", ha proseguito: "Questa è stata un'Assemblea straordinaria non solo per la sua collocazione temporale, ma anche perché legata al cammino sinodale e ai tempi straordinari che stiamo vivendo, con il perdurare della pandemia".

M.N.

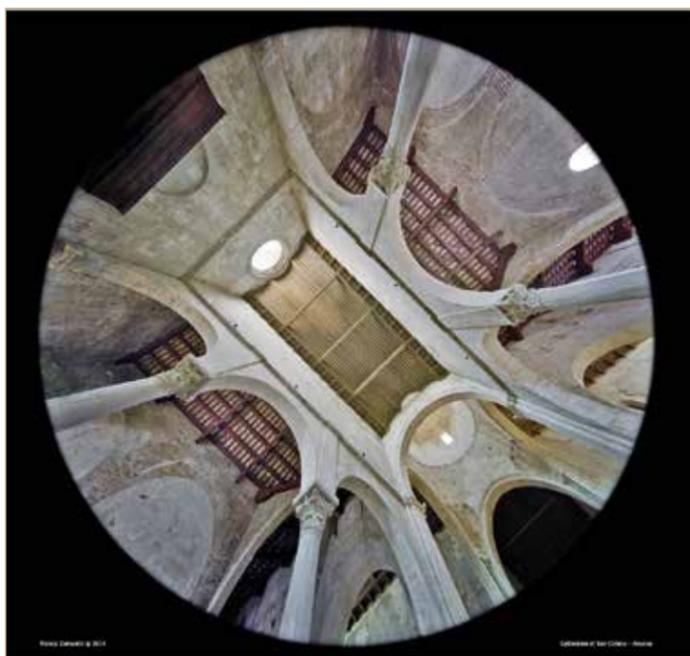
Non vi sarà più notte (Ap. 22,5)

La simbolica della luce nell'arte e nell'architettura, tra presente e passato

Martedì 14 dicembre 2021 ore 18.30

Cattedrale di San Ciriaco, Ancona p. Andrea Dall'Asta

Da sempre, la luce ha saputo indicare per l'uomo una meta, una direzione, un destino. La luce è simbolo dello sguardo di Dio che si piega sul mondo per amarlo e trasfigurarlo, metafora della sua grazia che salva l'umanità dalle tenebre del peccato. Tuttavia, oggi, partendo dalle ricerche artistiche contemporanee, la luce sembra avere dimenticato questo riferimento al divino per esprimere un'indagine dell'uomo mai appagata sul senso della vita, sul mistero del mondo. La luce si fa «colore» del desiderio umano. In un dialogo tra presente e passato, la conferenza s'incenerà sulla dialettica tra alcuni esempi della tradizione cristiana, sia dal punto di vista artistico che architettonico, fino a indagare alcune opere contemporanee, partendo dalle indagini fondamentali sulla luce di Lucio Fontana per giungere alle sperimentazioni di James Turrell.



Arcidiocesi di Ancona-Osimo
Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Ufficio Scuola

Non vi sarà più notte (Ap. 22,5)

La simbolica della luce nell'arte e nell'architettura tra presente e passato

p. Andrea Dall'Asta
Direttore della Galleria san Fedele di Milano e della Raccolta Lercaro di Bologna

Cattedrale di San Ciriaco, Ancona
Martedì 14 dicembre 2021 ore 18.30

Arcidiocesi di Ancona Osimo,
Ufficio Beni Culturali
Ecclesiastici
e Ufficio Scuola

Con il patrocinio dell'Ordine
degli Architetti Pianificatori
Paesaggisti Conservatori della
Provincia di Ancona

FORMAZIONE ALLA RELAZIONE UMANA

Partirà a gennaio 2022, un'opportunità formativa a Bologna, presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna: la prima edizione del Corso biennale di Formazione alla relazione umana in ambito pastorale. Diploma Universitario di I° livello rilasciato dall'Università Pontificia Salesiana. Il corso patrocinato da ISSR "SS.

Vitale e Agricola" di Bologna e FTER, è promosso dall'Istituto di Formazione e Ricerca per Educatori e Psicoterapeuti IFREP-93 di Roma, ed è riservato a un numero ristretto di partecipanti. Sul sito www.ifrep.it, nella sezione "Operatori pastorali", sono presenti le informazioni sulla struttura del corso, i costi, le indicazioni per il colloquio di selezione e pros-

simamente le date del corso. Le iscrizioni resteranno aperte fino a gennaio 2022, restano ancora pochi posti disponibili. Ti chiediamo la cortesia di diffondere l'iniziativa a chi potrebbe essere interessato. Grazie per la tua attenzione!

Per il comitato scientifico:
dott.ssa Danica Lolli,
fr. Marco Zanotti, d. Ruggero Nuvoli

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



DICEMBRE

2 giovedì

Udienze

11.00 Aeroporto Falconara rientro della statua della Madonna di Loreto
12.30 Benedizione a un reparto dell'Ospedale Regionale di Torrette

3 venerdì

Udienze

11.30 Intervento per la Giornata sull'AIDS sala Comune di Ancona
17.00 Incontro giovani e lavoro al Centro Pastorale diocesano

4 sabato

10.00 S. Messa nella chiesa di S. Domenico con i Vigili del Fuoco e la Marina Militare

5 domenica

9.00 S. Messa e cresime a Polverigi

6 lunedì

Udienze

7 martedì

10.00 S. Messa alla chiesa degli Scalzi Ancona
16.00 Pellegrinaggio a Loreto con le diocesi della metropolitana e S. Messa

8 mercoledì

11.00 S. Messa

18.00 S. Messa santuario S. Giuseppe da Copertino Osimo

9 giovedì

9.30 Ritiro del Clero

19.00 Incontro dei giovani con l'Arcivescovo GMG diocesana parrocchia S. Famiglia Osimo, a seguire Veglia di preghiera di Avvento

10 venerdì

Udienze

20.00 Interviene a Telemolise CB in diretta

11 sabato

Udienze

12 domenica

11.00 S. Messa e cresima parrocchia Cristo Divin Lavoratore

13 lunedì

Udienze

18.00 S. Messa con i medici cattolici al Centro Pastorale Diocesano

14 martedì

Udienze

18.30 Incontro in cattedrale con P. Andrea e Uff. Beni culturali

21.00 Riflessione sul Natale al Rotary Club

16 giovedì

Udienze

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it



Pensieri di P. Bernardino

"O Gesù, mite e umile di cuore fa il cuor mio simile al tuo..."

Per acquistare la santa umiltà debbo:

1. pregare bene,
2. parlar poco,
3. mai dir male,
4. parlar sottovoce,
5. stimare tutti migliori di me.

... "Gesù, mite e umile di cuore fa il cuor mio simile al tuo..."

+Bernardino M. Piccinelli

Publicati dal 1986 al 1996 nel Mensile "Fiamma di carità" fondato da d. Oreste Bromboli (Forlì).

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

È TEMPO DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO A PRESENZA



A questo numero
è allegato un c/c postale
per il rinnovo dell'abbonamento

Per **rinnovare l'abbonamento per il 2021**
usa il **ccp n. 10175602**, il **Bonifico Bancoposta:**
IT 58 0 07601 02600 000010175602,
rivolgiti all'ufficio amministrativo
dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, al tuo parroco
o alla nostra redazione.

ABBONAMENTO

Regalo	€ 20,00*	Affezionato	€ 30,00
Ordinario	€ 25,00	Sostenitore	€ 50,00
		Benemerito	€ 100,00

*Si prega di segnalarlo alla redazione

“Se analizziamo più a fondo il rapporto tra mass-media e opinione pubblica avvertiamo che l'analisi è più difficile di quanto possa apparire a prima vista. Vi convergono, infatti, elementi quantitativi e qualitativi, sociologici e psicologici, individuali e collettivi. È soprattutto difficile affermare quanto una società abbia i media che si merita o, al contrario, quanto sia la società stessa plasmata dai media.

In un certo senso, possono considerarsi vere e l'una e l'altra ipotesi. Ma pare sia più vicina alla realtà la seconda ipotesi, e cioè che i modi di essere, i comportamenti pratici, la mentalità e il costume correnti di una società, sono, in misura maggiore, il frutto della forte incidenza dei media”.

+ Mons. Carlo Maccari - MASS MEDIA E COSTUME SOCIALE - 1989



**CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÈ SEI TU
A FARLI
INSIEME
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico: dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

• Versamento sul conto corrente postale 57803009

• Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA